CoESPU MAGAZINE

2014 – n.3

CENTER OF EXCELLENCE FOR STABILITY POLICE UNITS

INDICE- INDEX

ATTUALITA' – TREND:

VIOLENZA SESSUALE NEI CONFLITTI

CONFLICT-RELATED SEXUAL VIOLENCE PAG. 1

NOVITA' CoESPU – CoESPU NEWS:

FIEP PAG. 7

NOVITA' CoESPU – CoESPU NEWS:

EUPST PAG. 11

ADDESTRAMENTO –TRAINING:

FIREFIGHTING PAG. 16

CoESPU NEL MONDO – CoESPU IN THE WORLD:

CONFERENZE SGF E IAPTC

SGF AND IAPTC CONFERENCES PAG. 19

STORIA E CURIOSITA' – HISTORY AND CURIOSITY:

ICONOCLASTIA E PROFITTO ECONOMICO

ICONOCLASM AND ECONOMICAL PROFIT PAG. 22

SEZIONE MEDICA – MEDICAL SECTION:

EBOLA PAG. 26

VIOLENZA SESSUALE NEI CONFLITTI
CONFLICT-RELATED SEXUAL VIOLENCE

IL RUOLO CHIAVE DEI PEACEKEEPERS NELLA PROTEZIONE DALLA VIOLENZA SESSUALE NEI CONFLITTI

Il Global Summit tenutosi a Londra dal 10 al 13 giugno 2014, intitolato "End Sexual Violence in Conflict", ha visto la partecipazione dei rappresentanti di numerosi paesi, associazioni non governative, leaders religiosi, organizzazioni giovanili, vittime, rappresentanti ed esperti della società civile e organizzazioni internazionali provenienti da tutte le parti del mondo, riuniti nel comune intento di porre fine alla violenza sessuale nei conflitti. I dibattiti che hanno visto la partecipazione di esperti oratori si sono focalizzati su argomenti differenti, che variavano dagli aspetti legislativi al ruolo delle organizzazioni nazionali ed internazionali di sostegno agli stati nell'affrontare la violenza sessuale nei conflitti, alla documentazione e analisi del ruolo dei peacekeepers nell'attività di prevenzione e repressione della violenza sessuale nei conflitti. Nei conflitti armati la violenza sessuale è un atto distruttivo e un metodo di guerra che minaccia gravemente la pace e la sicurezza internazionali e compromette la stabilità. Il ruolo dei peacekeepers nella protezione dei civili, includendo la protezione dalla violenza sessuale, è riconosciuto da tempo. Specifiche disposizioni per la protezione dei civili sono

THE KEY ROLE OF PEACEKEEPERS FOR THE PROTECTION FROM CONFLICT-RELATED SEXUAL VIOLENCE

From 10 to 13 June 2014, in London, the Global Summit to End Sexual Violence brought together government representatives, NGOs, faith leaders, youth organizations, survivors, representatives and experts of civil society and international organizations from all over the world, united in the common goal of putting an end to sexual violence in conflict. Discussions held by expert speakers focused on a number of different issues, ranging from legislative frameworks to the role of regional and international organizations in supporting states to address sexual violence in conflict, to the documentation and investigation to the role of peacekeepers in preventing and responding to sexual violence in conflict. Wartime sexual violence is a destructive act

state inserite nei mandati delle missioni sin dall'inizio degli anni '90. Tuttavia negli ultimi decenni la crescente attenzione a differenti forme di violenza basata sul genere e l'adozione di specifiche direttive hanno contribuito a rendere il tema della violenza sessuale in tempo di guerra prominente nell'agenda internazionale, inclusa quella del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Di particolare rilevanza per i peacekeepers a partire dal 2000 è stata l'adozione da parte del Consiglio di Sicurezza di una serie di sette risoluzioni inerenti le donne, la pace e la sicurezza internazionale. La risoluzione 1325 del 2000 è stata la prima a riconoscere l'impatto sproporzionato dei conflitti sulle donne, affermando nel contempo l'importante ruolo che le donne svolgono nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, nei negoziati di pace, nelle attività di peace-building e peacekeeping, nella risposta umanitaria e nella ricostruzione post conflitto. La risoluzione-1820 del 2008 è stata altrettanto rivoluzionaria. La stessa ha infatti riconosciuto l'uso della violenza sessuale

and method of war, which poses a grave threat to international peace and security, and undermines stability. While the primary responsibility for the protection of civilians rests with the State, addressing sexual violence is a central part of discharging the mandate of Peacekeeping Operations. The role of peacekeepers in the protection of civilians, including protection from sexual violence has long been recognized. Provisions for the protection of civilians have been included in missions' mandates since the early 1990s. In the last decades, however, growing attention to different forms of gender-based violence (GBV) and the release of specific directives on this, contributed to make wartime sexual violence more prominent in the international agenda, including for the Security Council.

Of particular relevance to peacekeepers, since 2000 the Security Council adopted a series of seven resolutions on Women, Peace, and Security. Security Council Resolution (SCR) 1325 (2000) was the first to recognize the disproportionate impact of conflicts on women, while affirming the important role women play in the prevention and resolution of conflicts, peace negotiations, peace-building, peacekeeping, humanitarian response and in post-conflict

quale tattica di guerra e minaccia al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali (per ulteriori riferimenti si veda l'articolo sulla violenza sessuale e di genere pubblicato sul CoESPU Magazine N° 3 – 2013). La protezione dalla violenza sessuale è prevista da numerosi ambiti di attività dei peacekeepers, incluso il disarmo, la smobilitazione, la reintegrazione e la riabilitazione, la sicurezza, la giustizia e il ruolo della legge. Attualmente vi sono 16 operazioni di peacekeeping in atto nel mondo e una missione speciale in Afghanistan. Almeno la metà[1] sono incaricate di monitorare, investigare, proteggere e prevenire le numerose forme di violenza sessuale e di genere. Per i peacekeepers la protezione dei civili significa intraprendere le azioni necessarie (o "tutte le azioni necessarie") nelle aree di dispiegamento, e ritenute attuabili nell'ambito delle loro capacità operative, al fine di proteggere dall'imminente minaccia di violenza fisica. Per migliorare le capacità operative di militari, operatori di polizia e civili, in procinto di essere impiegati o già operativi, nell'affrontare il problema della violenza sessuale, il dipartimento delle operazioni di peacekeeping (DPKO) ha sviluppato programmi addestrativi standard in merito all'attività investigativa e la prevenzione della violenza sessuale e di genere. Riconoscendo l'importanza di avere operatori di sesso femminile per relazionarsi con le vittime, nel 2009 il DPKO ha promosso uno sforzo globale per incrementare la presenza femminile nelle file dei peacekeepers fino al 20% nel 2014. Ma concretamente cosa dovrebbero fare i peacekeepers in relazione alla violenza

reconstruction.

SCR 1820 (2008) was equally ground-breaking. It acknowledged sexual violence as a "tactic of war" and a threat to the maintenance of international peace and security. (see also article on Sexual and Gender-Based Violence on CoESPU Magazine n. 3, 2013). Protection from sexual violence falls under several chapters of peacekeeping activities, including disarmament, demobilization, reintegration and rehabilitation, security sector, justice and the rule of law. There are currently 16 peacekeeping operations deployed in the world, and one special mission in Afghanistan. Among them, at least half1 have some responsibilities for monitoring, investigating, protecting and preventing various forms of sexual and gender-based violence.

Protection of civilians for peacekeepers means taking the necessary action (or 'all necessary actions'), in the areas of deployment and as it deems within its capabilities, […] to protect civilians under imminent threat of physical violence. To improve the effectiveness of military, police and civilian personnel about to deploy or already working on addressing sexual

sessuale?

Nel corso degli anni le attività sono state varie e hanno incluso:

- Dal punto di vista della prevenzione:
  - scortare le donne e le ragazze durante la raccolta della legna all'esterno dei campi profughi e nelle aree esterne di approvvigionamento dell'acqua (firewood and water patrols).
  - protezione dei confini dei campi profughi contro gli stupri, gli incendi dolosi e il disturbo della quiete pubblica nelle ore notturne (night patrols).
  - protezione degli sfollati garantendo sicurezza ai valichi di frontiera (border patrols).
- Teams di protezione congiunta (JPTs) per supportare la protezione della comunità, favorire l'accesso umanitario, migliorare il coordinamento e lo scambio di informazioni tra le truppe, la popolazione locale e i loro rappresentanti.
- Progetti ad impatto rapido (QIPs) come l'approvvigionamento di acqua e legname. Riducendo l'esigenza di allontanamento dai campi profughi per l'approvvigionamento dei beni di prima necessità vengono limitati i rischi per la popolazione civile.
- Creazione di deterrenti quali:
  - segnalazione della presenza dei peacekeepers nell'area, garantendo aree sicure per la popolazione a rischio.
  - istituzione di commissioni di vigilanza e difesa nell'ambito dei villaggi.
  - creazione di zone demilitarizzate.

violence, DPKO developed standardized training curriculum on investigating and preventing sexual and gender-based violence. Recognizing the positive impact of having female officers on reaching out to survivors, in 2009 DPKO also launched a global effort to increase the representation of female peacekeepers up to 20 per cent by 2014.

But what is peacekeeping personnel expected to do in relation to sexual violence concretely?

Over the years, practices have been vary and included:

- On the prevention side:
  - escorting women and girls when collecting firewood outside camp sites or along water supply routes (firewood and water patrols).
  - protecting camp perimeters against rape, live fire incidents and sleep disturbance (night patrols).
  - protecting uprooted populations through security at border crossing-points (border patrols).
- Joint Protection Teams (JPTs) to support community protection, facilitate humanitarian access, improve coordination and share information between troops, the host population and its representatives.

- istituzione di basi operative mobili (MOBs) o temporaneamente mobili (TOBs) a garanzia di massima espansione della protezione perimetrale.
- Operazioni di delimitazione e ricerca finalizzate al disarmo dei gruppi armati.
- Attività a livello della comunità:
  - misure di ricostituzione della confidenza e della fiducia reciproca, quali motori di spinta della capacità di protezione.
  - addestramento delle comunità su come fronteggiare situazioni di emergenza, includendo i casi di violenza sessuale su donne e ragazze.
  - supporto del ruolo delle donne nell'ambito della sicurezza comunitaria.
- Creazione di un ambiente sicuro per la l'assistenza umanitaria attraverso il supporto logistico, la condivisione delle risorse, la scorta dei convogli e la protezione delle infrastrutture civili sensibili.
- Progettazione e gestione di campi tenendo conto delle diversità di genere.
- Controllo sicurezza durante gli eventi di sensibilizzazione e monitoraggio, segnalazione e comunicazione volta a promuovere il cambiamento comportamentale.
- Sicurezza delle donne durante le elezioni e supporto per una loro partecipazione sicura, sia come elettrici che come candidate.
- Promozione della giustizia di genere attraverso un sistema giudiziario sensibile alle tematiche di genere e miglioramento delle capacità della

- Quick Impact Projects (QIPs), such as the provision of fuel/firewood. By reducing the need to leave the camps, it also reduces the risks for civilians.
- Creating deterrents such as:
  - signalling the peacekeepers presence in an area, providing a safe point for at-risk civilians.
  - establishing village vigilance/defence committees.
  - creating demilitarized zones (DMZs) or safe spaces.
  - establishing mobile temporary/mobile operating bases (TOBs/MOBs), resulting in an expansion of the protection perimeters.
- Cordon and search operations to disarm armed groups.
- Activities at the community level:
  - trust and confidence building measures, which bolster the capacity to protect.
  - training of communities on how to deal with emergency cases, including violence against women and girls.
  - supporting women's role in community safety.
- Creation of a secure environment for the delivery of humanitarian aid through logistical support, asset sharing, escorting convoys and protecting critical civilian infrastructures.
- Gender sensitive camp design and management.
- Security control at awareness-raising events and monitoring, reporting, behavioural change communication.
- Providing security for women during elections and supporting women's safe participation, both as voters and as

giustizia nazionale militare.

- Monitoraggio del cessate il fuoco e delle attività di disarmo, smobilitazione e reintegrazione (DDR)/demilitarizzazione sensibili alle problematiche di genere.
- Fornitura di passaggi sicuri alle vittime di stupro, nel rispetto della loro privacy, riservatezza e scelta.
- Trasporto delle donne a rischio in ambienti più sicuri, garantendo discrezione.
- Operazioni contro il traffico degli esseri umani unitamente a coloro che si occupano della tutela dei diritti umani.
- Miglioramento delle condizioni delle donne e della sicurezza nei luoghi di detenzione, mediante il monitoraggio dei trattamenti crudeli, inumani o degradanti e della pratica della tortura.

Sebbene non siano comuni in tutti i contesti o ai mandati delle varie missioni, le predette attività si sono dimostrate efficaci nel prevenire, mitigare e dare risposta alle violenze connesse ai conflitti in varie circostanze, e possono essere considerate con certezza validi esempi da replicare in futuro.

candidates.

- Fostering gender justice through transitional and gender justice support and national military justice capacity building.
- Gender sensitive Disarmament Demobilization and Reintegration (DDR)/Demilitarization and ceasefire monitoring.
- Providing safe passages to rape survivors, respecting their privacy, confidentiality and choice.
- Transporting women at risk to a more secure environment, ensuring discretion.
- Counter human trafficking operations together with human rights actors.
- Improving women's conditions and security in detention, by monitoring for cruel, inhuman or degrading treatment or torture.

Though not common in all mission contexts or across missions' mandates, these practices have been proving effective in preventing, mitigating and responding to conflict-related violence in various settings, and can certainly be considered as examples for replication in the future.

1-MINUSCA, C.A.R.; MINUSMA, Mali; MINUSTAH, Haiti; UNAMA, Afghanistan; UNAMID, Darfur; UNMIL, Liberia; UNMISS, South Sudan; UNOCI, Côte d'Ivoire

Resources:

- UN Women, Virtual knowledge centre to end violence against women and girls
- United Nations, Charter of the United Nations, 1945
- DPKO and DFS, *Civil affairs handbook*, 2012
- UN Women, *Addressing conflict-related sexual violence. An analytical inventory of peacekeeping practice*, 2012

Redatto da – Written by:
Mariangela Bizzarri
Director, Gender Consult
mariangela.bizzarri@gnderconsult.org
www.genderconsult.org.

FIEP

RIUNIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE

FIEP rappresenta un consorzio di gendarmerie nazionali e affiliati corpi di polizia, che include le gendarmerie europee e del bacino mediterraneo, nonché le forze di polizia a statuto militare.

La sigla FIEP rappresenta l'acronimo francese delle iniziali dei quattro storici paesi membri: Francia – Italia – Spagna – Portogallo. Fondato nel 1994, attualmente FIEP è rappresentato da nove paesi membri e tre paesi associati. I membri rappresentativi sono la Gendarmeria Francese, i Carabinieri, la Guardia Civile Spagnola, la Guardia Nazionale Repubblicana Portoghese, la Gendarmeria Turca, la Reale Gendarmeria Olandese, la Reale Gendarmeria del Marocco, la Gendarmeria Rumena e la Gendarmeria Giordana.

La Gendarmeria Argentina, i Carabinieri Cileni e la Forza di Sicurezza Interna del Qatar sono membri associati.

MEETING OF THE SENIOR COUNCIL

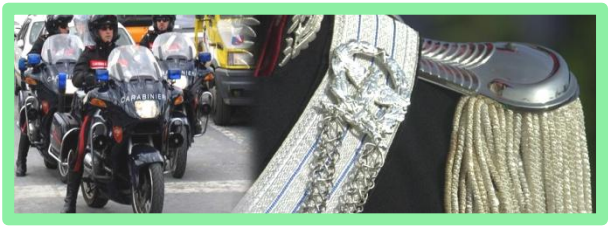
FIEP represents an association of national gendarmeries or affiliated corps, encompassing the European and Mediterranean Gendarmeries and Police Forces with military status. The name "FIEP" is a french acronym for "France – Italie – Espagne – Portugal" that are the first four "historical" members. Founded in 1994, currently FIEP consists of nine members and three associated members. Representative members are the French National Gendarmerie, the Italian Carabinieri, the Spanish Civil Guard, the Portuguese National Republican Guard, the Turkish Gendarmerie, the Dutch Royal Marechaussee, the Moroccan Royal Gendarmerie, the Romanian Gendarmerie, the Jordanian Darak Forces. The Argentinian Gendarmerie, the Chilean Carabinieros and the Qatari Internal Security Force Lekhwiya are associated members.

FIEP intende proporsi come forum e struttura di cooperazione di polizia, con riconoscimento a livello delle autorità europee, per quanto attiene la definizione e la creazione di una forza di polizia europea in grado di operare in un contesto di crisi regionale.
In accordo con l'attuale politica europea in materia di sicurezza e difesa (PESD), FIEP intende proporre riflessioni innovative e attive per una cooperazione di polizia tra i partner, rafforzandone i reciproci rapporti.
Dal punto di vista organizzativo la struttura di FIEP prevede un organo di presidenza assistito dal proprio segretariato, un consiglio superiore e quattro commissioni tecniche incaricate di approfondire i seguenti aspetti: Risorse Umane, Organizzazione dei Servizi, Nuove Tecnologie e Logistica, Affari Europei.
La presidenza è nominata ogni anno a rotazione tra i Direttori o i Comandanti Generali delle Gendarmerie e Forze di Polizia associate.
Il Presidente è responsabile della coordinazione di tutte le iniziative FIEP, e di conseguenza è chiamato a sovrintendere, controllare e valutare i programmi decisi dal

FIEP aims to be recognized, at the level of European authorities, as a forum and a structure of police co-operation, concerning the definition and establishment of an European Police Force able to operate in a context of regional crisis.
According to the European Policy on Security and Defence (PESD), FIEP performs an innovative and active reflection on the police co-operation among partners, strengthening mutual relationships.
FIEP framework consists of a Presidency assisted by its Secretary, a Senior Council and four Technical Commissions concerning the following sectors: Human Resources, Service Organization, New Technologies and Logistics, European Affairs.
The Presidency is appointed annually by rotation among the Directors or the General Commanders of the associated Gendarmeries and Police Forces.
The FIEP Chairman is responsible for co-ordination of all initiatives, and therefore is called upon to oversee, control and evaluate the programs decided by the Senior Council.
The Senior Council is responsible for the general policy and it defines programs for each commitment undertaken by FIEP.
The commissions, composed by experts of the member institutions, develop operational plans in line with the directives received from the Chairman and in accordance with the instructions provided by the Senior Council.
This year, from 24th to 27th September, the annual Senior Council Meeting took place here in Vicenza. This meeting represented a really great event because it was celebrated in the year of the 20th Anniversary of the FIEP foundation and of the bicentennial of the

Consiglio Superiore.
Il Consiglio Superiore è responsabile delle politiche generali e definisce i programmi realizzativi inerenti gli impegni assunti da FIEP. Le commissioni, composte da esperti appartenenti alle istituzioni aderenti, sviluppano piani operativi in linea con le direttive ricevute dal Presidente e in conformità alle istruzioni fornite dal Consiglio Superiore.
Quest'anno, dal 24 al 27 settembre, l'annuale riunione del Consiglio Superiore si è svolta qui a Vicenza. Questo incontro ha rappresentato un evento di rilevante importanza anche perché nella medesima circostanza si è contemporaneamente celebrato il 20° anniversario della fondazione di FIEP nonché il bicentenario dell' Arma dei Carabinieri e della Reale Gendarmeria Olandese. Il 26 settembre è stata sottoscritta la dichiarazione comune dei membri FIEP sotto la presidenza italiana detenuta dal Generale Leonardo Gallitelli, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, all'interno della suggestiva "Villa Cordellina Lombardi".
L'incontro ha avuto termine con il passaggio di consegne tra il Generale Gallitelli, presidente uscente, e il Generale Denis Favier, Direttore della Gendarmeria Nazionale Francese in qualità di nuovo presidente FIEP.
Il Generale Favier, durante il suo intervento, ha annunciato che il nuovo tema FIEP per l'anno 2015 riguarderà "Le sfide dell'era digitale".
Il CoESPU è stato coinvolto nell'organizzazione dell'evento a partire dai primi giorni di settembre. Il nostro centro ha fornito il necessario supporto logistico non

Italian Carabinieri and the Dutch Royal Marechaussee.
On 26th September the Common Declaration was signed under the Italian Presidency held by Lieutenant General Leonardo Gallitelli, General Commander of the Italian Carabinieri, inside the evocative "Villa Cordellina Lombardi". The meeting ended with the handing over ceremony between our General Gallitelli, outgoing chairman, and General d'Armée Denis Favier, Director of the French Gendarmerie Nationale, incoming FIEP chairman. General Favier, during his speech, announced that the new FIEP theme for 2015 will concern "The challenges of digital transformation".
CoESPU was involved in the event organization since the beginning of September 2014. Our centre provided logistic support not only during the preparatory meeting, but also during the Senior Council.



solo durante gli incontri preparatori ma soprattutto durante la riunione del Consiglio Superiore.

Al fine di gestire al meglio tutte le fasi dell'evento il CoESPU ha istituito uno speciale gruppo di lavoro guidato dal Tenente Colonnello Maurizio Mele e composto dal Tenente Colonnello Francesco Borretti, Capitano Alberto Veronese, Capitano Sabatino Piscitello, Capitano Alessandro Loddo e Luogotenente Guido Poliseno. Il gruppo di lavoro ha gestito l'alloggiamento degli ospiti, i trasporti logistici e l'organizzazione della cerimonia presso la Villa Cordellina, coordinando nel contempo tutti gli aspetti organizzativi connessi all'evento.

Al termine della riunione del Consiglio Superiore, tutte le autorità FIEP intervenute hanno espresso il proprio personale apprezzamento per il grande sforzo compiuto dal CoESPU. Tale affermazione di stima rappresenta un ulteriore importante riconoscimento per il nostro centro che ancora una volta ci rende particolarmente orgogliosi del nostro operato.

In order to manage all the event's phases, CoESPU established a special work team leaded by Lieutent Colonel Maurizio Mele, and composed of Lieutent Colonel Francesco Borretti, Captain Alberto Veronese, Captain Sabatino Piscitello, Captain Alessandro Loddo and Warrant Officer Guido Poliseno. The team was responsible for the guests' accommodation, the logistic transportation, the ceremony organization in Villa Cordellina and for all connected organizing aspects.

At the end of the Senior Council meeting, all FIEP authorities expressed their personal appreciation for the great effort supported by CoESPU. Another really important acknowledgment for our centre that make us proud of our work.

Redatto da – Written by:
Capt. Alberto Veronese
Chief Editor
coespurivista@carabinieri.it

EUPST

Nell'ambito degli Annual Action Programmes of the Instrument for Stability "Crisis Preparedness Component" del 2007, 2008 e 2009, la Commissione Europea approvava il programma "European Union Police Forces Training" (EUPFT 2008, EUPFT 2009 and EUPFT 2010), un ambizioso progetto che ha approssimativamente addestrato 1.800 esperti operatori di polizia dei paesi membri dell'Unione Europea per la partecipazione a missioni internazionali di polizia.

A seguito di questa esperienza di successo, l'Annual Action Program of the Instrument for Stability "Crisis Preparedness" del 2010 proponeva di reiterare tale attività addestrativa in favore di operatori di polizia dell'Unione Europea per lo schieramento in operazioni di gestione delle crisi civili, coinvolgendo anche le polizie dei paesi extra UE ed estendendone la durata da uno a tre anni.

Under the 2007, 2008 and 2009 Annual Action Programmes of the Instrument for Stability "crisis preparedness component", the European Commission approved the so-called "European Union Police Forces Training" (EUPFT 2008, EUPFT 2009 and EUPFT 2010), an ambitious project that trained approximately 1.800 EU Member States' police experts for participation in international policing missions.

Following this successful experience, the 2010 Annual Action Program of the Instrument for Stability "Crisis Preparedness" proposed to continue this training of EU police officers for deployment in civilian crisis management operations, while expanding it to police officers from other countries outside the EU and extending it from one to three years.

These new countries would had to be non-EU countries contributing to Common Security and Defence Policy (CSDP) missions and African Union countries, in order to also enhance the

Queste nuove nazioni dovevano essere paesi non-UE contributori nelle missioni di Politica di Difesa e Sicurezza Comune (CSDP) e paesi dell'Unione Africana, al fine di migliorare le capacità di gestione delle crisi civili dell'Unione Africana nel settore della polizia internazionale.

Il 26 ottobre 2010, nel quadro dell' Action Plan of the EU Instrument for Stability 2010, la Commissione Europea pubblicava il bando di partecipazione per l' "European Union Police Services Training 2011-2013".

Tale iniziativa ha dato il via ad un programma addestrativo condotto da un consorzio di servizi di polizia dell'UE, finalizzato al miglioramento delle capacità delle polizie internazionali nella gestione delle crisi civili, coinvolgendo circa 2400 operatori di polizia appartenenti ai paesi membri dell'UE, ai paesi non-UE partecipanti alla missione CSDP, e ai paesi dell'Unione Africana.

Il programma formativo si è articolato in differenti sessioni addestrative per un periodo di tre anni (2011-2013).

Il 15 settembre 2014 presso il Centro di Eccellenza per le Stability Police Units (CoESPU) di Vicenza ha avuto inizio l'ultima sessione addestrativa del progetto "European Union Police Services Training 2011-2013".

African Union's civilian crisis management capacities in the field of international policing.

On October 26th, 2010, under the 2010 Action Plan of the EU Instrument for Stability, the European Commission published the call for proposal "European Union Police Services Training 2011-2013".

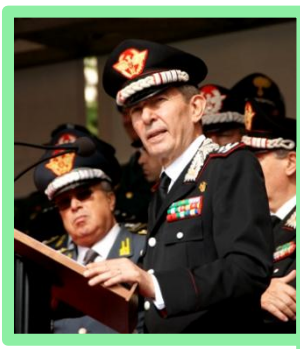
This action delivered a training program, conducted by a Consortium of EU police services, aiming at enhancing the international policing skills in civilian crisis management of around 2400 police officers from the EU, non-EU countries contributing to CSPD mission, and African Union Countries.

The training program consisted of different training sessions over a 3 year period (2011-2013).

On September 15th, 2014 the last training session of the project "European Union Police Service Training 2011-2013" (EUPST 2011- 2013) started at the Center of Excellence for Stability Police Units (CoESPU).

About 256 Police officers from 45 Police/Gendarmerie Forces from 35 EU Countries (Austria, Belgium, Bulgaria, Croatia, Estonia, France, Italy, Latvia,

Circa 250 operatori di polizia provenienti da 45 Corpi di Polizia/Forze di Gendarmeria appartenenti a 35 paesi dell'UE (Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Estonia, Francia, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Spagna), paesi terzi contributori delle missioni CSPD (Albania, Canada, Cile, Georgia, Macedonia, Moldavia, Montenegro, Nuova Zelanda, Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Stati Uniti d'America), paesi dell'Unione Africana (Camerun, Ghana, Kenya, Nigeria, Ruanda e Sudafrica) e osservatori internazionali (Eurogendfor - EGF e Accademia Europea di Polizia - CEPOL), unitamente allo stesso numero di Carabinieri nonché osservatori provenienti dal Dipartimento per le Operazioni di Peacekeeping delle Nazioni Unite (UNDPKO PD SC), dalla Comunità di Sviluppo per il Sud Africa (SADC), dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM-OIM), dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) e da FIEP, hanno preso parte all'esercitazione.



Lithuania, Malta, the Netherlands, Poland, Portugal, Romania, Slovakia, Spain), third States contributing to CSPD mission (Albania, Canada, Chile, Georgia, FYR Macedonia, Moldovia, Montenegro, New Zealand, Serbia, Switzerland, Turkey, Ukraine, USA), AU Countries (Cameroon, Ghana, Kenya, Nigeria, Rwanda and South Africa) and IOs (EuroGendFor – EGF and European Police Academy – CEPOL) and the same number of Carabinieri as well as Observers from UN Department for Peacekeeping Operations (UNDPKO PD SC), Southern Africa Development Community (SADC), Economic Community of Western African States (ECOWAS), Organization for Security and Co-operation in Europe (OSCE), International Organization for Migration (IOM-OIM), International Committee of the Red Cross (ICRC) and FIEP, took part in the exercise.

This training session (the 7th session and the last of the whole Project) has followed 6 similar activities organized respectively in Spain by Guardia Civil, in France by French National Gendarmerie, in Kenya by Italian Carabinieri, in Cameroon by French Ministry of Foreign Affairs and in the Netherlands by

Questa sessione addestrativa (la settima e l'ultima dell'intero progetto) ha seguito sei attività similari organizzate rispettivamente in Spagna dalla Guardia Civile Spagnola, in Francia dalla Gendarmeria Nazionale Francese, in Kenya dai Carabinieri, in Cameroon dal Ministero Francese degli Affari Esteri, nei Paesi Bassi dalla Reale Gendarmeria Olandese.

L'addestramento comprendeva esercitazioni teoriche e pratiche attinenti la gestione delle missioni di polizia internazionale, la legge e l'ordine, le indagini sulla criminalità organizzata locale come il traffico di esseri umani, le indagini forensi, le attività delle unità d'intervento speciale, i servizi di protezione e bonifica di ordigni esplosivi, nonché nozioni sul rispetto dei diritti umani, la parità di genere e la tutela dei gruppi vulnerabili (soprattutto donne, bambini e rifugiati).

Nel corso di due settimane i rappresentanti dei paesi partecipanti hanno confronto le loro tecniche di intervento in vari settori, al fine di sintetizzare le procedure più efficaci per migliorare l'interoperabilità nelle missioni internazionali di gestione delle crisi civili. A partire dalla seconda settimana le procedure selezionate sono state applicate in un caso di studio "reale", ambientato in uno scenario ipotetico in un'area geografica caratterizzata da elevata instabilità, dove una forza di polizia internazionale era chiamata ad operare sotto l'egida dell'UE sostenendo la polizia locale e le organizzazioni non governative nell' immediata gestione della degenerazione dell'ordine pubblico e nella lotta contro la criminalità organizzata. Vedere tutte queste diverse forze di polizia che lavorano insieme è stato davvero un evento straordinario.

by the Royal Netherlands Marechaussee.

The training provided theoretical and practical exercises in the areas of management of the headquarters of international police missions, law and order, investigations on local organized crime like human trafficking, forensic investigation, Special Intervention Units' activities, protection services and explosive ordnance disposal, as well as notions on respect for human rights, equal gender and protection of vulnerable groups (especially women, children and refugees).

During two weeks the representatives of the participating countries compared their intervention techniques in various fields in order to synthesize the most effective practices to improve interoperability in international missions of civilian crisis management. Since the second week the selected practices were applied in a "true" case study, set up in a hypothetical scenery of a geographical area characterized by high instability, where an international police force operated under EU aegis to assist the local police and non-governmental organizations in the immediate management of disruption of public order and in the fight against organized crime.

La sessione addestrativa italiana si è conclusa il 26 settembre.
La cerimonia di chiusura del progetto EUPST 2011-2013 si è svolta alla presenza del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Leonardo Gallitelli, dei rappresentanti dell' European External Action Service (SEAE), dei Comandanti/Direttori, o loro rappresentanti, delle Forze di Polizia coinvolte nell'esercitazione e dei rappresentanti delle Organizzazioni Internazionali.
Questa importante cerimonia, conclusasi con la consegna degli attestati di merito a tutti i partecipanti, ha rappresentato la fine di un lungo progetto addestrativo. Siamo veramente orgogliosi del ruolo svolto dal CoESPU e dai Carabinieri.
Ora possiamo davvero dire: missione compiuta, buona fortuna a tutti.

It was really extraordinary to see all those different police forces working together.
The Italian training section ended on September 26th. The closing ceremony of the project "European Union Police Services Training 2011 -2013" (EUPST 2011-2013) was held at the presence of General Commander of the Carabinieri Leonardo Gallitelli, the representatives of the European External Action Service (EEAS), the Commanders / Chiefs / Directors or their representatives of the Police Forces involved in the exercise and representatives of International Organizations. This important ceremony, concluded with the graduation of all participants, represented the end of a long training project. We are really proud of the role played by CoESPU and by Carabinieri. Now we can really say: mission accomplished, good luck to everybody.

Redatto da – Written by:
Capt. Alberto Veronese
Chief Editor
coespurivista@carabinieri.it

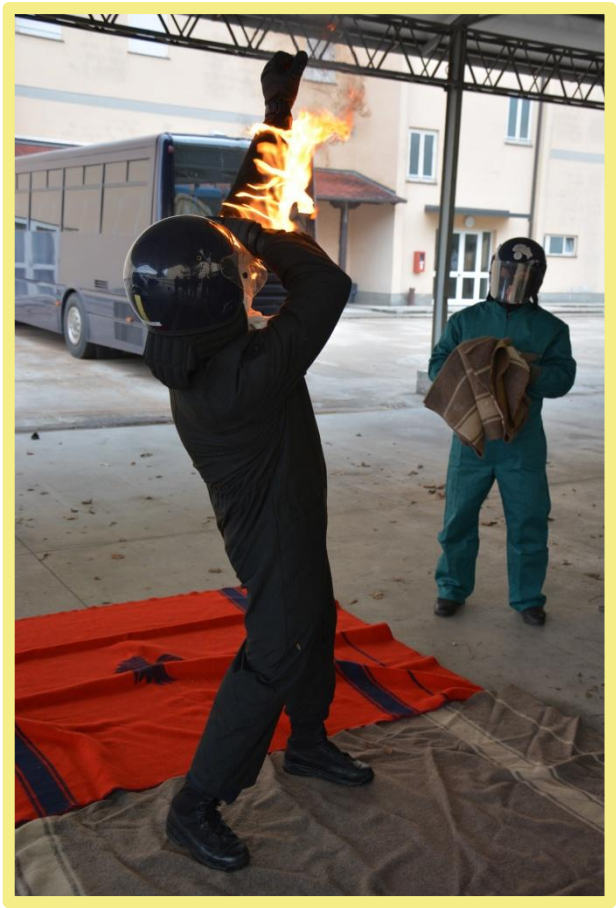
FIREFIGHTING

Il fuoco è spesso un temibile pericolo per i plotoni di polizia coinvolti in attività operative come il controllo della folla e l'ordine pubblico (CRC). La Molotov, un dispositivo incendiario rudimentale costituito in genere da una bottiglia piena di liquido infiammabile dotata di una miccia di accensione, è uno strumento comunemente usato contro la polizia durante le rivolte. Di conseguenza gli operatori di polizia devono essere ben addestrati ad affrontare anche questa minaccia al fine di evitare danni collaterali tanto alle persone che alle cose. Il Firefighting è l'attività di estinzione del fuoco. Rappresenta una qualifica molto tecnica che richiede professionisti ben addestrati sia nelle generali procedure antincendio che in specifici settori di intervento. Il CoESPU offre corsi di formazione antincendio per militari e operatori di polizia. Durante il corso i partecipanti apprendono mediante lezioni

The fire is often a dreadful hazard for police platoons involved in police activity such as Crowd and Riot Control (CRC). The Molotov, a crude incendiary device typically consisting of a bottle filled with flammable liquid and with a means of ignition, is a common device used against the police during revolts. Therefore police officers have to be well trained to deal with this threat in order to prevent personal injuries and general collateral damages.
Firefighting is the act of extinguishing fires. Firefighting is a highly technical skill that requires professionals who are well trained in both general firefighting techniques and

teoriche in aula ed esercitazioni pratiche sul campo. Al termine della specifica formazione, i firefighters sono in grado di fronteggiare ed estinguere il fuoco al fine di prevenire la perdita della vita, e/o il danneggiamento e la distruzione delle proprietà e dell'ambiente. Sono inoltre in grado di fornire molti altri servizi utili quali i servizi di primo soccorso.

specialized areas of expertise.
CoESPU provides Firefighting training for military and police officers. During the course the attendees learn theoretical lessons in class as well as practical training on the ground.
At the end of the specific training, police firefighters are able to suppress and extinguish fire to prevent loss of life, and/or destruction of property and the environment. They are also able to provide many other valuable services such as emergency medical services.



Redatto da – Written by:
Capt. Alberto Veronese
Chief Editor
coespurivista@carabinieri.it

CONFERENZE SGF E IAPTC
SGF AND IAPTC CONFERENCES

Dal 20 al 21 giugno 2014 si è svolto a Jakarta il Meeting delle Nazioni Unite per la Formazione di Polizia nell'ambito dello Strategic Guidance Framework (SGF) per l'International Police Peacekeeping.
La riunione delle Nazioni Unite è stata seguita dalla 20° Conferenza Annuale dell'Associazione Internazionale dei Centri di Addestramento di Peacekeeping (IAPTC).
La conferenza SGF ha evidenziato la necessità comune a tutte le forze di polizia dei paesi contributori di disporre di standards addestrativi comuni minimi per il pre-deployment training, al fine di incrementare il valore della formazione di base che a sua volta contribuirà a colmare le lacune nella fase di dispiegamento in missione. La police division delle Nazione Unite sottolineava la validità del suo programma addestrativo esprimendo l'auspicio acché tale programma potesse aiutare la predetta standardizzazione dell'addestramento pre-impiego. L'obiettivo principale della conferenza IAPTC è stato quello di rafforzare la cooperazione e l'integrazione tra componenti militari, di polizia e civili nel campo del mantenimento della pace verso un'architettura addestrativa globale per il Peacekeeping. Partendo da una prospettiva operativa sono state identificate le principali lacune emerse nei teatri di operazione, che potrebbero essere mitigate attraverso un miglioramento dell'attività

On 20-21 June 2014 took place in Jakarta the UN Meeting on Police Training within the Strategic Guidance Framework (SGF) for International Police Peacekeeping. The UN meeting was followed on 22-26 June by the XX° International Association of Peacekeeping Traininig Centers Annual Conference (IAPTC). The SGF conference highlighted the need for all Police Contributing Countries (PCCs) to have minimum pre-deployment training standards so as to increase the value of induction training, which in turn will help to address in-mission gaps. The UN Police Division was hoping to emphasize the value of its training recognition program and that this program will help to ensure the above mentioned standardization of pre-deployment training. The main focus of the IAPTC was to enhance the cooperation and integration of military, police and civilians

addestrativa.

Da segnalare è stata la presenza preponderante di militari e personale di polizia, anche se quest'anno alla 20° Conferenza IAPTC c'è stata una presenza significativamente maggiore per la componente di polizia rispetto a quanto registrato in occasione dell'analoga Conferenza Annuale nel 2013. Infatti, l'anno scorso erano presenti le polizie di soli tre paesi contributori contro 25 paesi contributori di elementi di polizia che vi hanno partecipato quest'anno.

Tra i risultati della conferenza è emerso che la polizia deve assumere una maggiore responsabilità nell'articolare la componente addestrativa di polizia nell'ambito della IAPTC.

Di conseguenza, è stato costituito un comitato ad hoc della componente di polizia nel seno dell' IAPTC con il seguente mandato e scopo:

in peacekeeping roles toward a global peacekeeping training architecture. The theme was towards a global peacekeeping training architecture. There have been identified gaps in mission from an operational perspective, which could be mitigated with improved training. Of note was the heavily weighted presence of military to police personnel, albeit there was a significantly larger presence of PCCs this year, to XX° IAPTC Annual Conference, as compared to 2013 IAPTC Annual Conference. In fact last year's IAPTC had three Police contributing Counties versus 25 PCCs this year.

An outcome of the conference included that police must take a greater responsibility in articulating the police training component within the IAPTC. As a result, a Police Committee for the IAPTC was formed with the following mandate and purpose:

CoESPU docenti e discenti. Da sinistra: Supt. Agung Suandika (INP), Supt. Yuli Cahyanti (INP), Cap. Pierpaolo Sinconi, Ms. Barbara dal Sud Africa South Africa, Ass Supt. Eka Syarif (INP), Supt. Jabinson Purba (INP), Mr. Dag Dahlen dell' SPC di Brindisi e Ten Col. Edwin Habel appartenente all' Esercito Nazionale Indonesiano.

CoESPU lecturers and Alumni. From left side: Supt. Agung Suandika (INP), Supt. Yuli Cahyanti (INP), Capt. Pierpaolo Sinconi, Ms. Barbara from South Africa, Ass Supt. Eka Syarif (INP), Supt. Jabinson Purba (INP), Mr. Dag Dahlen from SPC Brindisi and Lt Col. Edwin Habel from Indonesia National Army.

- aumentare la presenza e l'importanza della polizia nel quadro della IAPTC e sostenere le attività del presidente per la componente di polizia della IAPTC;
- sostenere il processo SGF in termini di creazione di una migliore comunicazione tra le polizie dei paesi contributori e sostenere l'inclusione del processo SGF.

L'Assemblea delle Nazioni Unite e l' IAPTC in Indonesia, entrambe perfettamente ospitate e organizzate dal Governo Indonesiano, sono state una grande occasione per incontrare molti membri della "grande famiglia CoESPU", in particolare provenienti dalla Polizia Nazionale Indonesiana.

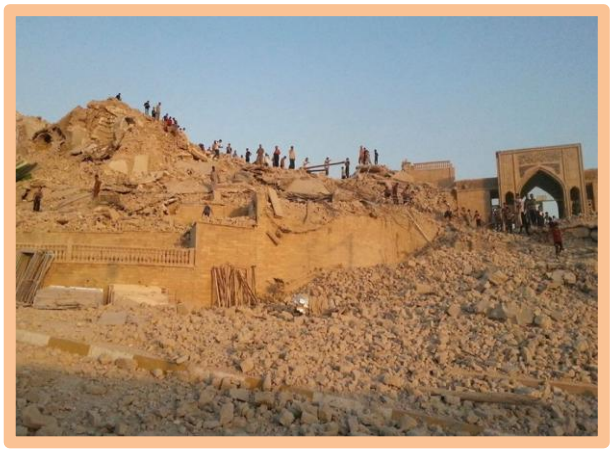
- This group should serve to increase the police presence and the police relevance of the IAPTC, and serve to support the Police Chair of the IAPTC.
- This group could also serve to support the SGF process in terms of creating better communication between police contributing countries and support the inclusiveness of the SGF process.

The UN Meeting and the IAPTC in Indonesia, both perfectly hosted and organized by Indonesian Government, were a great occasion to meet many members of the "big CoESPU family", namely form the Indonesian National Police.

Redatto da – Written by:
Capt Pierpaolo Sinconi
International Affairs Office Chief
International Law & IHL Chair
Studies and Research Department
CoESPU

ICONOCLASTIA E PROFITTO ECONOMICO
ICONOCLASM AND ECONOMICAL PROFIT

Le recenti distruzioni e saccheggi di importanti monumenti e siti archeologici di paesi colpiti da conflitti armati richiamano alla mente una parola che il mondo occidentale aveva ormai dimenticato: l'iconoclastia. Iconoclastia o iconoclasmo (dal greco εικών "immagine" e κλάω "spezzo") indica quel movimento contro l'uso e il culto delle sacre immagini che fu iniziato dall'imperatore bizantino Leone III Isaurico (717-741) e che, per oltre un secolo, agitò profondamente l'Impero e la Chiesa, dividendo i fedeli in due partiti avversi: quello dei fautori (iconoduli) e quello dei nemici delle immagini (iconoclasti). Tra le motivazioni che spinsero l'impero bizantino ad intraprendere simili provvedimenti vi erano considerazioni di ordine pratico immediato (togliere un argomento all'incalzante propaganda musulmana che accusava di idolatria i cristiani) sia la preoccupazione della crescente influenza sulle masse popolari dei monasteri e dei monaci, presso i quali si trovavano immagini particolarmente e fanaticamente venerate, ma non solo. I luoghi di culto, che ospitavano le immagini venerate dai fedeli, ricevevano ingenti donazioni come atto di devozione, ed i cospicui introiti delle chiese e dei monasteri erano esentati dal fisco statale, di conseguenza, molti studiosi hanno rintracciato



The recent destructions and the lootings of important monuments and archaeological sites of countries, struck by armed conflicts, recall to the mind a word that the western world had forgotten by now: the iconoclasm. Iconoclasm, or "Iconoclasmo" in Italian language (from the greek εικών "image" and κλάω "to break"), represents a movement against the use and the cult of the sacred images that started under the emperor Byzantine Leo III Isaurico (717 -741) and, for over one century, it shook deeply the empire and the Church, dividing the believers in two adverse parties: the promoters and the enemies of the images. Among the motivations that pushed the Byzantine empire to undertake similar provisions, there were considerations of immediate practical order (as to mitigate the pressing muslim propaganda that accused the Christians of

in quel movimento di distruzione delle immagini una finalità prettamente economica da parte di un' organizzazione statale che aveva intravisto la possibilità di guadagnare denaro dalla distruzione delle opere d'arte oggetto del culto. Il nuovo Stato Islamico – ISIS – che controlla ampie porzioni del territorio della Siria e dell'Iraq, conduce sistematiche distruzioni di antichi monumenti per riaffermare la legge del Corano che vieta qualsiasi idolatria o riferimento a religioni differenti. Lo Stato Islamico non è in guerra solo contro la Siria o l'Iraq, il suo nemico è l'identità culturale di questi Paesi e dell'Occidente, ma, soprattutto, non si limita a distruggere il patrimonio storico, lo usa anche come fonte di guadagno per finanziare la sua guerra. Il mercato nero di opere d'arte e dei reperti archeologici, infatti, ha visto negli ultimi anni una crescita esponenziale. Una conferma indiretta della crescita del mercato nero di reperti antichi arriva dagli Stati Uniti. Le importazioni americane di antichità provenienti dal Medio Oriente sono aumentate vertiginosamente tra il 2011 e il 2013. Secondo i dati forniti dalla US International Trade Commission in soli tre anni le importazioni da Egitto, Iraq, Libano, Siria e Turchia sono cresciute dell'86%, passando da

idolatry) as well as the worry of the increasing influence on the people of the monasteries and on the monks, which were particularly and fanatically addicted to the sacral images, but not only. The cult places, where the images were revered by the believers, received huge donations as action of devotion. The conspicuous incomes, received by churches and monasteries, were free of tax. Therefore many researchers consider that the Iconoclasm could had been determined by an economic governmental finality. ISIS (Islamic State in Iraq and Syria) conducts systematic destructions of ancient monuments in order to impose the Koran law that forbids any idolatry or different religious symbol. The new Islamic State is destroying not only the cultural identity of Syria or Iraq, but also it's fighting the western identity. And when the historical patrimony isn't destroyed, it is used as economical source in order to finance the ISIS war. The illegal traffic of works of art and archaeological evidences, has exponentially grown in the last years. An indirect confirmation of this trend comes from the United States. The US import of antiques coming from the Middle East is extremely increased between 2011 and 2013.

un valore di 51,1 milioni di dollari a 95,1 milioni di dollari. Difficile dire quanti soldi il commercio di opere d'arte porti nelle casse dell'Isis, ma alcuni dati parziali riescono a dare un'idea delle dimensioni complessive del fenomeno. Il contrabbando dei soli reperti archeologici trafugati ad Al-Nabuk, in Siria, ha fruttato ben 36 milioni di dollari. La cifra, secondo l'intelligence inglese, è attendibile e stimata al ribasso. Un gruppo di archeologi internazionali ha stimato che il valore dei reperti di cui è stato accertato il furto può superare i 1.500 milioni di dollari sul mercato nero. Il modo in cui è realizzato il saccheggio sistematico del patrimonio testimonia quanto sia organizzato il cosiddetto Stato Islamico. Non sono i combattenti a occuparsi di scavi e commercio, ma concedono a chi vuole di razziare nei siti in cambio di una percentuale del valore monetario dei reperti. Si applica la Khums, una tassa prevista dalla legge islamica, per la quale si è obbligati a versare allo Stato una quota del valore dei beni provenienti dalla terra. L'importo della Khums varia da regione a regione e a seconda dell'oggetto recuperato. Nella provincia di Aleppo è del 20%, a Raqqa può

According to the data delivered by the US International Trade Commission in only three years the import from Egypt, Iraq, Lebanon, Syria and Turkey has grown to 86%, passing from a income of 51,1 million dollars to 95,1 million dollars. It's difficult to say how much money arrives in the ISIS pocket, but some partial data give an idea of the general dimensions of this phenomenon. Just the smuggling of the archaeological finds, stolen in Al-Nabuk - Syria, has given an income of 36 million dollars. According to the UK intelligence, the amount is reliable and it is valued by defect. A group of international archaeologists has estimated that the value of the verified stolen finds can overcome 1.500 million dollars on the black market. This modus operandi underlines how ISIS is well organized. ISIS combatants don't have to deal with excavations and commerce. They prefer to request a money percentage to the raiders of archeological sites. They put the Khums, an anticipated tax provided in the Islamic law, that imposes to pay the government for the benefits coming from the ground. The Khums changes from region to region and according to the value of the extractive material.

arrivare fino al 50% o più, se i reperti sono del periodo islamico o in metalli preziosi come l'oro. Oltre al saccheggio l'Isis favorisce l'esportazione clandestina dei reperti archeologici, soprattutto attraverso il valico di confine tra Siria e Turchia di Tel Abyad, una roccaforte dello Stato Islamico. Con le dovute differenze, anche a distanza di secoli, ricompaiono situazioni che richiamano alla memoria avvenimenti storici già noti, corsi e ricorsi, con la differenza, già indicata in una famosa opera di Marx, che la Storia si mostra la prima volta come una tragedia e la seconda come una farsa.

The tax is around 20% of the value in the Aleppo province, and it can reach 50% or more in Raqqa if the finds are dated in the Islamic age or they are precious metals as gold. Besides the looting, ISIS favors the undercover export of the archaeological finds, above all through the borders between Syria and Tel Abyad in Turkey, that is an ISIS headquarter. In other words, after centuries, the same situations, that just happened in the past, are still actual and they recall well known historical events to our memory, with the only difference, already mentioned in a famous work of Marx, that the first time the History appears as a tragedy but it is a farce the second time.

Redatto da – Written by:
Maj. Giuseppe Marseglia
Chief of TPC Team - Venice
giuseppe.marseglia@carabinieri.it

EBOLA

Ebola è un virus molto pericoloso che genera nelle persone contagiate malattie gravissime sino al decesso. Attualmente il virus costituisce uno dei più grandi problemi in Africa occidentale, dove una vera e propria epidemia si sta diffondendo rapidamente. Il virus Ebola è anche conosciuto con il nome di febbre emorragica Ebola, in quanto può indurre gravi emorragie. Il virus è altamente contagioso e spesso letale. Può provocare il collasso del sistema immunitario e quindi causare perdite di sangue, disfunzioni degli organi vitali e in ultimo la morte. Nelle aree ove risulta presente un focolaio del virus Ebola, chi accusa sintomi di malessere dovrebbe sottoporsi ad immediato controllo medico evitando contatti con altre persone.

Le persone colpite rimangono contagiose fin tanto che il virus permane nel loro sangue e nei loro fluidi corporei. Anche in caso di miglioramento il virus può permanere all'interno del corpo umano per svariate

Ebola is a really dangerous virus that can cause people to get very sick and even die. Currently the virus is causing the biggest problems in western Africa, where an outbreak has spread quickly. Ebola is also called Ebola hemorrhagic fever because it can cause the body to hemorrhage.

This virus is very contagious and often life threatening. It causes the body's immune system to go into overdrive, and that can lead to severe bleeding, organ failure, and death.

In areas where there is an Ebola outbreak, anyone who isn't feeling well should get immediate medical check and avoid contact with others.

After people with Ebola start feeling sick, they're contagious for as long as the virus stays in their blood and body fluids. The virus can stay in the body for weeks after a person feels better — meaning it still can be passed on to someone else. The first signs of Ebola can appear from 2 to 21 days after someone

settimane, il che significa che vi è ancora il rischio di trasmissione ad altri soggetti sani. Il periodo di incubazione può variare da 2 a 21 giorni. Nella maggior parte dei casi i sintomi si rivelano in un arco temporale di 8 o 10 giorni dal momento del contagio.

I primi segnali della presenza del virus Ebola sono rappresentati da:

- febbre;
- mal di testa;
- dolori muscolari ed articolari;
- debolezza e stanchezza;
- mal di gola;
- brividi.

Con l'aggravamento della patologia, i malati potrebbero accusare:

- emorragie interne ed esterne;
- uno stato di malessere generalizzato accompagnato da vomito;
- diarrea;
- eruzioni cutanee;
- dolori al petto e allo stomaco;
- problemi di respirazione e deglutizione.

Nelle fasi successive Ebola può comportare un aggravamento delle emorragie, lo stato di shock, il coma, l'insufficienza organica e infine il decesso. Ebola si trasmette attraverso il contatto diretto con fluidi corporei. Le persone possono essere contagiate mediante il contatto con residui di sangue infetto, urina, saliva o altri fluidi corporei. Il contagio può avvenire anche mediante il contatto con oggetti contaminati da sangue o fluidi infetti. Per tale motivo Ebola può diffondersi molto velocemente all'interno dei gruppi famigliari. Altrettanto rapidamente si può diffondere all'interno delle strutture sanitarie qualora il personale medico non indossi guanti in lattice, maschere e ogni altro utile strumento di

has been exposed to the virus. Most people's symptoms begin 8 to 10 days after exposure. Early signs of Ebola include:

- fever;
- headache;
- joint and muscle aches;
- weakness and tiredness;
- sore throat;
- chills.

As the disease gets worse, people might:

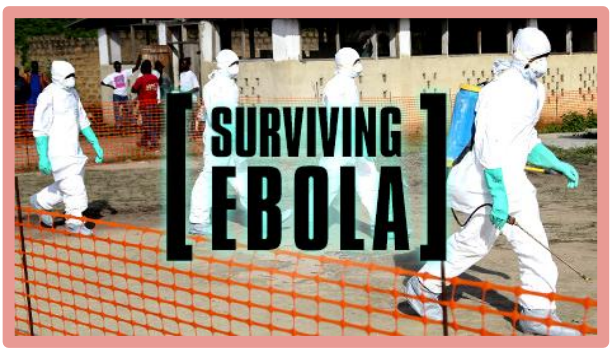
- bleed inside and outside the body;
- feel sick and throw up;
- have diarrhea;
- get a skin rash;
- have chest and stomach pain;
- have trouble breathing or swallowing.

In its later stages, Ebola can lead to severe bleeding, shock, coma, organ failure, and death. Ebola spreads through direct contact with body fluids. People can get the virus by handling or touching an infected person's drops of blood, urine (pee), saliva (spit), or other body fluids. They also can get it through contact with objects that have been contaminated with infected blood or fluids.

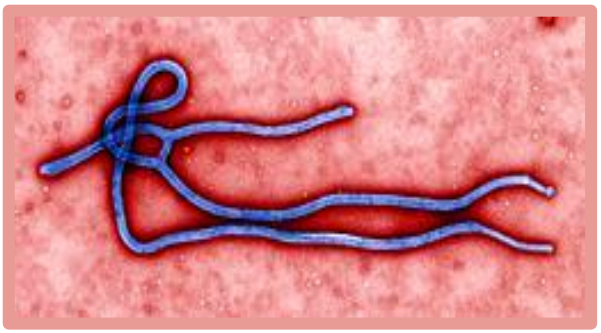
Because of this, Ebola can spread quickly within families. It also can spread quickly in treatment centers if caregivers don't wear

protezione che li copra dalla testa ai piedi.
I malati devono inoltre essere sottoposti a particolari trattamenti terapici idonei a limitare il rischio contagio per medici, infermieri, o terze persone appartenenti alla loro sfera famigliare o alla loro comunità.
L'immediata cura delle persone infette risulta di vitale importanza.

Quando i malati vengono correttamente diagnosticati, isolati e sottoposti a trattamento medico, il rischio di contagio risulta minore.
La diagnosi di Ebola può risultare una vera e propria sfida in quanto i relativi sintomi sono analoghi a numerose altre patologie molto meno gravi. Potenzialmente i medici potrebbero diagnosticare il virus mediante test di funzionalità epatica ed esami del sangue. Purtroppo tali esami richiedono spesso il ricorso a strutture specializzate, per cui la consegna dei risultati delle analisi potrebbe richiedere tempi più lunghi.
Pertanto le persone infette necessitano una terapia intensiva nelle un'unità di isolamento delle strutture ospedaliere o dai centri medici specializzati.
Si riportano nel seguito i principali trattamenti sanitari condotti dal personale medico e ospedaliero per fronteggiare Ebola:



surgical gloves, masks, and other protective equipment that covers them from head to toe.
People who have Ebola need to be cared for in a special way so that the disease doesn't spread to doctors, nurses, or others in their families and communities. It's very important that infected people get treatment right away.
When people with Ebola are properly diagnosed, isolated, and cared for, the risk of passing the disease to others is low.
Knowing if an illness is Ebola can be a challenge because early signs of the disease are the same as lots of less serious illnesses.
Doctors might do tests, like liver function tests or blood tests. Unfortunately blood tests for Ebola often need to go to a special facility for analysis, so the results might take longer to come back.
Therefore people who get Ebola need intensive care in an isolation unit at a hospital or other well-equipped medical center. Here's what hospital medical teams normally do for people with Ebola:



- somministrazione di fluidi per garantire l'idratazione corporea;
- somministrazione di ossigeno e stabilizzazione della pressione sanguigna;
- trasfusioni per reintegrare le perdite emorragiche;
- trattamento immediato delle sintomatologie correlate (convulsioni, ulteriori infezioni ecc.).

Ad oggi non esiste alcun vaccino per il virus Ebola, ancorché gli scienziati stiano conducendo ricerche in tal senso. Alcune terapie sperimentali condotte su cavie animali hanno avuto successo, tuttavia non sono ancora state approvate per la cura delle persone. Ebola è una tra le più letali malattie ad oggi note. Ma il personale medico sta imparando a conoscerla meglio giorno per giorno. I medici suggeriscono che il primo passo è rappresentato da una puntuale prevenzione personale che consiste:

- nell'evitare il contatto con persone malate;
- nel praticare un'attenta igiene personale;
- nell'adottare ogni basilare norma igienica partendo dal lavarsi frequentemente le mani con acqua e sapone o con detergenti disinfettanti a base di alcool.

Di sicuro, disponendo di maggiori ricerche e un vaccino, Ebola non rappresenterebbe più una minaccia. Per ora l'immediato trattamento dei malati e il loro isolamento in adeguate strutture sanitarie rappresenta la soluzione migliore per arrestare la diffusione della malattia.

**Il contenuto di questo articolo è la sintesi di una campagna informativa sul virus Ebola svolta dalla locale Sezione Sanità durante una conferenza medica che si è svolta presso il CoESPU il 16 ottobre 2014.*

- give them lots of fluids to keep them well hydrated;
- keep their oxygen and blood pressure levels steady;
- give patients blood transfusions to replace lost blood;
- treat problems (like seizures or other infections) as they happen.

Nowadays there is no vaccine to prevent Ebola, although scientists are working to develop one.

Some experimental treatments for Ebola have been effective when tested on animals, but are not officially approved for use in people.

Ebola is one of the deadliest diseases known. But doctors are learning more about it all the time.

Doctors suggest that the first step is the personal prevention consisting in:

- to avoid contact with people who are sick;
- to practice careful hygiene;
- to adopt all the elementary hygienic rules, starting from washing your hands with soap and water or an alcohol-based hand sanitizer frequently.

Eventually, with more research and a vaccine, Ebola might stop being a threat. Until then, treating people quickly and keeping them in separate health care areas is the best way to stop the spread of the disease.

**The content of this article is a summary of an informative campaign about Ebola delivered by the local Medical Section during a medical conference that has been hold at the CoESPU on October 16th, 2014.*

Redatto da – Written by:
Capt. Alberto Veronese
Chief Editor
coespurivista@carabinieri.it

READERS' LETTERS

I'M LOOKING FOR YOU

PLEASE LET ME KNOW YOUR IMPRESSIONS ABOUT THIS MAGAZINE AND, IF YOU WANT, SEND ME YOUR ARTICLES TO THE FOLLOWING E-MAIL ADDRESS:

coespurivista@carabinieri.it

Center of Excellence for Stability Police Units

Caserma "Gen.A. Chinotto"
Via Giacomo Medici, 87 36100 – Vicenza
coespu.info@carabinieri.it – www.carabinieri.it